

ARCHÄOLOGISCHE GESELLSCHAFT  
ZU BERLIN

Sitzung am 26. November 1929.

Herr Calza aus Rom sprach als Gast über Ostia, la prima colonia di Roma, alla luce dei più recenti scavi.

Il Prof. Guido Calza espone secondo quale programma e secondo quali intendimenti scientifici siano stati fatti gli scavi di Ostia sotto la sua direzione e col pieno consenso di Roberto Paribeni Soprintendente alle Antichità di Roma e poi Direttore Generale e quali siano i risultati raggiunti. Abbandonato il criterio prevalente negli antichi scavatori di esplorare singoli gruppi di rovine, tralasciando i ruderi meno importanti, lo scavo di Ostia è stato diretto a rintracciare:

A) il piano stradale, i monumenti e gli edifici della città imperiale.

B) l'estensione della città preimperiale e i monumenti repubblicani.

C) l'origine di Ostia in rapporto alla tradizione leggendaria.

Lo scavo della città imperiale proseguito

dal Teatro fino al di là del Foro e cioè per circa dieci ettari di terreno, ha dato l'esatta conoscenza del piano regolatore di Ostia antica tra il decumano massimo e il Tevere. Sono ormai circa quaranta strade scoperte, parallele e perpendicolari alle due arterie principali, decumano e cardine massimo.

Tra queste due arterie risulta chiaramente una preordinata rete stradale per i bisogni del traffico mercantile della città. Le rovine esplorate in questi ultimi anni hanno dato la conoscenza del Piazzale delle Corporazioni commerciali con circa settanta uffici ricavati nel quadriportico che circonda la piazza. Vasti horrea con circa cento grandi celle granarie, costruiti al principio del primo secolo dell'impero e ampliati e modificati nel terzo secolo, occupano un vasto isolato tra i Quattro Tempietti e i Mulini.

Le abitazioni private ostiensi sono aumentate di numero in grazia ai recenti scavi (fig. 1), e offrono allo studioso la possibilità di studiare la casa romana in connessione col problema sociale ed economico e nei suoi molteplici aspetti architettonici. La

casa ostiense ha ormai raggiunto la stessa importanza della casa pompeiana per ciò che riguarda la vita privata degli antichi, e quanto alla sua architettura si può dire che essa sia anche più importante perchè ci dà l'origine di molti motivi architettonici dell'arte bizantina e romanica e ci dichiara latino il principio informatore della più comune casa moderna.

Per la monumentalità di Ostia, la quale si rivela sempre più essere stata una città ricca e sontuosa e senza infussi stranieri, le nuove scoperte hanno messo in luce il Foro che oltre al Capitolium, mostra i cospicui avanzi di una Basilica e di un Tempio di Roma e Augusto (fig. 3). Della Basilica restano alcuni frammenti marmorei di un bellissimo fregio con putti e festoni di età adrianea, e cioè della decorazione delle arcate che costituivano il prospetto sul Foro.

Del Tempio di Roma e Augusto restano le favisse in muratura di età dei Claudii e quasi intero il frontone postico del Tempio prostilo, esastilo con sei colonne di ordine corinzio, di marmo lunense scanalato. I frammenti di questo frontone-capitello, architrave, cornice e timpano sono stati rialzati accanto alla rovina, insieme con due statue ad esso appartenenti: una Vittoria Alata e una bella statua di Roma dominatrice.

Le Terme (fig. 2) ostiensi scoperte presso il Foro nelle due ultime campagne di scavo sono più grandiose degli altri edifici termali ostiensi, e constano di un grande *frigidarium* con vaste sale a mosaici bianco e nero ornati di venti colonne di marmo cipollino di ordine corinzio, otto delle quali sono state rialzate al loro posto. Interessante è la disposizione delle sale riscaldate esposte al sole di mezzogiorno per mezzo di grandi finestroni divisi in tre luci da colonne o pilastri. Le sale sono riscaldate per mezzo di mattoni tubolari alle pareti e di *suspensurae* nei pavimenti e ricevono il riscaldamento mediante bocche di forno ricavate in un corridoio dove sono disposti tutti i servizi ad esso inerenti. La monumentalità della città imperiale si è dunque accresciuta di notevoli edifici dopo le ultime campagne di scavo. Contemporaneamente si è iniziato

lo studio della città repubblicana di cui erano ancora ignoti i confini e si è cercato di portare un pò di luce archeologica alla oscura questione delle origini di Ostia.

Per mezzo di circa 200 saggi sotto il piano di campagna è stato possibile rintracciare tutta la cinta di mura di epoca sillana della quale si conosceva soltanto un tratto di quaranta metri presso la Porta Romana. Questa cinta si estende per un perimetro di m. 1800 e si compone di cinque lati congiunti ad angoli ottusi.

Le mura sono in *opus incertum* (pseudoreticolato) con angoli a conci di tufo nei lati est, sud ed ovest, a parallelepipedo di tufo sul lato nord, e risalgono agli inizi del primo secolo a. C. come attestano concordemente le cause che ne determinarono la costruzione, il tipo costruttivo e il loro livello. Sono da attribuire probabilmente a Silla, e furono trascurate e manomesse già nel primo secolo dell'Impero (fig. 4).

Il primo lato orientale verso Roma, perpendicolare all'antico corso del Tevere, contiene una torre (fig. 5) sul fiume e due porte d'accesso alla città. La torre è situata a m. 20 dall'angolo del lato orientale col lato sul Tevere rintracciato per un centinaio di metri. Questa torre è costruita in opera quadrata con blocchi di tufo bugnati; dalla porta con arco a blocchi radiali, rivolta ad occidente, si accede ad una rampa saliente sui quattro lati della torre interna costruita ad opera incerta come le mura: al primo piano della torre interna si apre sulla fronte sud una porta con arco a conci di tufo per cui s'accede all'interno. La torre doveva elevarsi ad altezza che non è dato calcolare, ed era probabilmente merlata. Nell'Impero vi fu addossato un mitreo.

La presenza di questa torre verso il Tevere e il ritrovamento di blocchi di tufo per un tratto di circa trenta metri parallelamente al fiume avvalorano l'ipotesi, probabile del resto anche per altre ovvie ragioni, che la città di Ostia fosse difesa da mura anche sul Tevere che ne forma il confine settentrionale.

La scoperta dell'intera cinta murale ha rivelato altresì la presenza, oltre porta Romana, già nota, di una porta che ho chia-

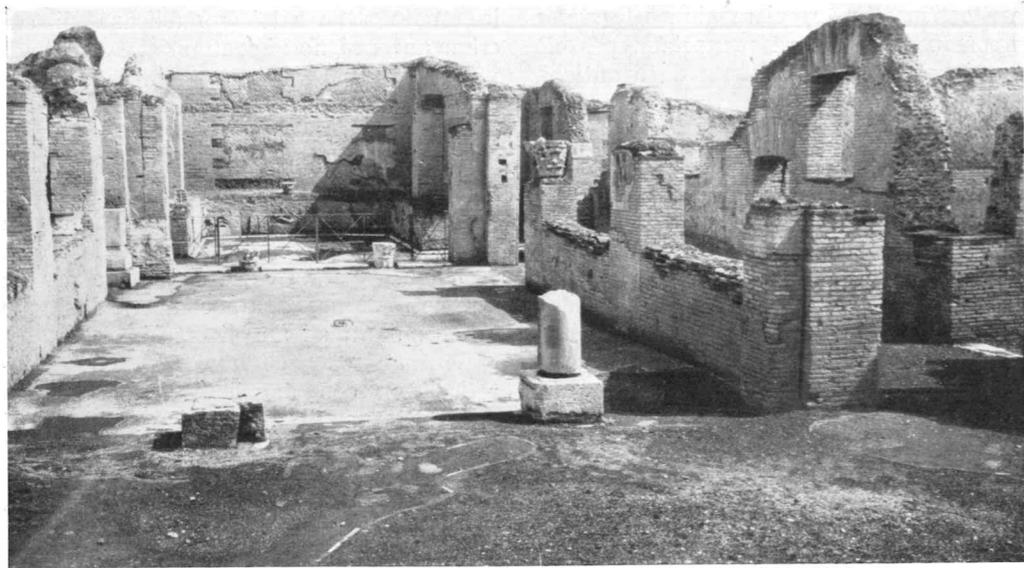


Fig. 1. Ostia, La casa detta dei Triclinii



Fig. 2. Ostia, Lato sud delle grandi Terme

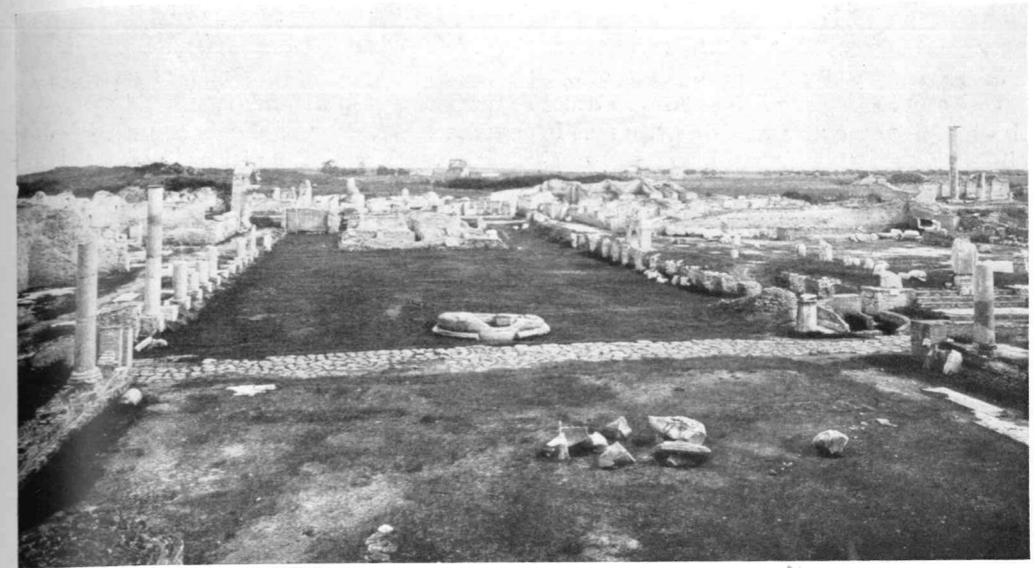


Fig. 3. Ostia, Foro e Tempio di Roma e Augusto

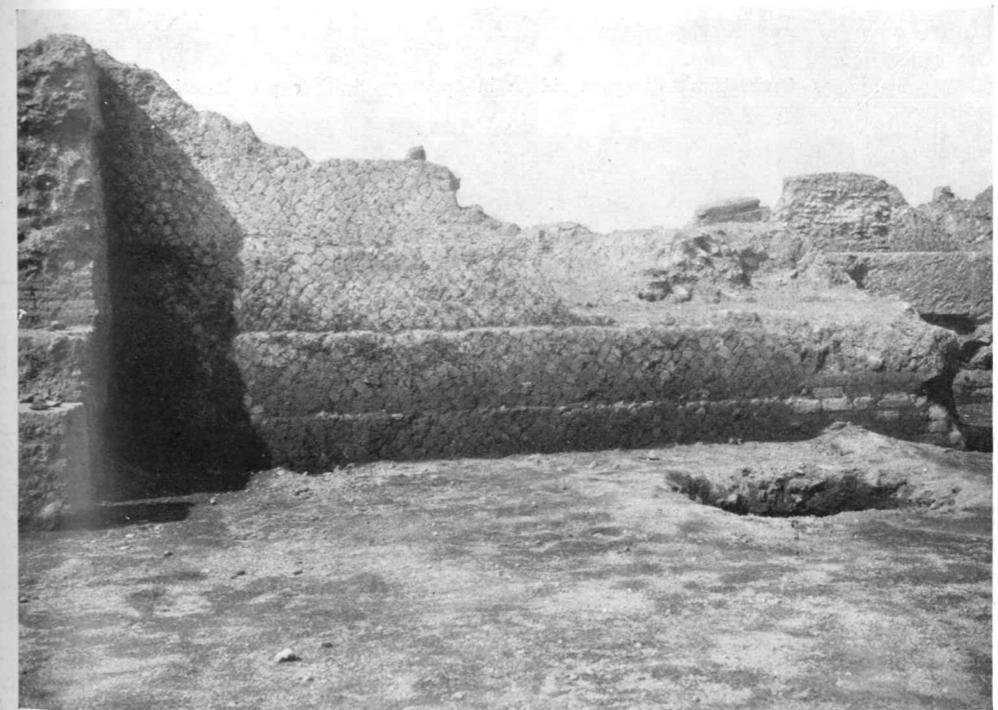


Fig. 4. Ostia, Mura in pseudo-reticolato della cinta di epoca sillana



Fig. 5. Ostia, Torre di epoca sillana in opera quadrata e pseudo-reticolata



Fig. 6. Ostia, Porta Laurentina della cinta di mura sillane, alla estremità del cardine massimo



Fig. 7. Ostia, Porta Marina alla estremità del decumano massimo. Epoca sillana

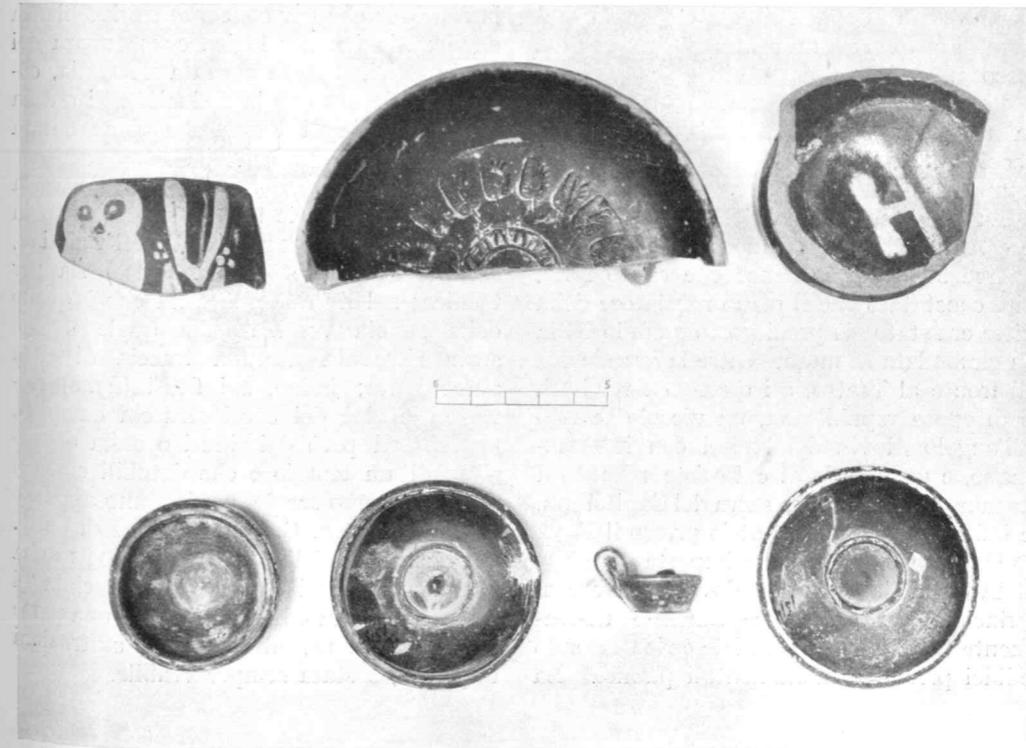


Fig. 8. Ostia. Fittili etrusco-campani, di carattere votivo

mato Laurentina (fig. 6) perchè, posta al limite del cardine massimo, si apriva in direzione del territorio Laurentino tra il quarto e il quinto lato della mura. Una terza porta è alla fine del decumano massimo, e cioè sul mare: donde il nome di porta Marina (fig. 7) che le si può giustamente dare anche se essa non sia stata la sola porta dal lato della marina. Infatti, l'interruzione delle mura a circa m. 300 dal corso del Tevere, dovuta probabilmente ad agenti naturali, non permette di dire nè dove con esattezza si congiungesse il lato marino con il lato fluviale delle mura, nè se vi fossero nella cinta altre porte. Le quali porte sono tutte contemporanee alla costruzione delle mura. La porta Laurentina di m. 7 × 4 a pilastri a pareti di tufo, fiancheggiata all'interno da due torri, ha gli stessi caratteri della Porta Romana. Anche la porta Marina ha due torri a blocchi di tufo di costruzione più solida che non le altre e sporgenti sulla linea delle mura. Fu abolita nel terzo secolo dell'Impero quando la città si era ampliata di là da essa e si dovette quindi proseguire il decumano verso la spiaggia. Il risultato della esplorazione è assai importante perchè ha dimostrato l'esistenza di una città di epoca sillana estesa per un'area di circa settanta ettari di terreno, cioè poco più piccola della città imperiale.

Lo sviluppo di Pozzuoli in quest'epoca, la nessuna menzione di Ostia per l'ultimo secolo della repubblica, non lo facevano supporre.

La conoscenza della città repubblicana si è estesa anche ai suoi monumenti: oltre le tombe sulla via Ostiense che erano note, si è constatato che il piano regolatore della città era stato già predisposto quando Ostia fu circondata di mura. Oltre la grande ara di fronte al Teatro, e i quattro Tempietti, è di epoca repubblicana, un piccolo tempio all'angolo di via dei Molini con il Decumano, e un tempio di cui esiste soltanto il basamento sotto l'area sacra del Capitolium, e infine due casette ad atrio presso il Foro.

Un'altra constatazione importante è che il livello della città si è dovuto elevare al principio dell'Impero sistemando nuovamente tutto il piano stradale e ricostruendo edifici privati e monumentali pubblici. La

causa di questo innalzamento di Ostia deve ricercarsi nella vicinanza del Tevere verso il quale non trovavano più sbocco la perfetta canalizzazione sotterranea che era stata creata già in epoca sillana pei bisogni della città. Quanto alle origini di Ostia, lo scavo appositamente compiuto, offre, credo, una luce più certa di quanto ne avesse fatta la critica storica basandosi sulle pochissime fonti antiche.

Infatti lo studio del Carcopino concludeva per l'esistenza di un centro federale latino che avrebbe preceduto la colonia romana fondata dopo la distruzione di Anzio, secondo l'ipotesi prospettata e sostenuta dal Pais e accettata, con la variante di una duplice fondazione, anche dal De Sanctis.

I risultati dello scavo sinteticamente esposti sono i seguenti: All'antica foce del Tevere e presso la spiaggia del mare, cioè precisamente dove tutti gli autori antichi localizzano la fondazione di Ostia, è sorta alla fine del quarto secolo a. C. una cittadella militare saldamente fortificata. E siccome questa città corrisponde pienamente agli scopi militari per cui è stata creata, non si può dubitare che essa sia stata preceduta da un'altra colonia più antica. In sostanza, la funzione che per concorde testimonianza degli antichi e per logica conseguenza dei fatti storici, è stata assunta da Ostia, comincia soltanto con la deduzione di questa prima colonia di Roma che viene datata alla fine del quarto secolo.

Infatti la datazione riposa sulla certa testimonianza delle sue mura che sono in tutto simili alla seconda cinta del Palatino, sia per materiale (tufo fidenate) sia per tecnica; sul livello della città che è quello della sabbia vergine sulla quale non è stata ritrovata nessuna traccia di città antecedente; infine, sui fittili (fig. 8) rinvenuti e cioè dei cocci etruschi campani, provenienti però dai rifiuti o dalla distruzione di un tempio e che databili entro il corso del terzo secolo, confermano appunto a circa il 330 a. C. la fondazione di Ostia.

Questa cittadella di metri 193 × 120 ha conservato larghi tratti della sua cinta di mura congiunta ad angoli retti, e una parte di queste mura, utilizzata in costruzioni imperiali, è stata sempre visibile.

L'esistenza di essa e quindi il suo ricordo non dovette essere ignota e cancellata mai. Ad esempio, le due porte decumane di questa cittadella furono rispettate finchè non fu necessario sopraelevare il livello della città, e sono oggi tornate visibili nella loro solida struttura.

La storia e la vita di Ostia sono state chiarite dalle indagini archeologiche di questi ultimi anni e che furono condotte secondo il progresso che l'archeologia vanta ormai per la risoluzione dei più importanti problemi connessi alla civiltà antica.